

MUSICLETTER

>>>>>>>>>>>>>>>>>>>>>chooses the best

UPDATE N. 15 / 2005-08-25

Su tutti, la scelta di orchestrare la canzoni donando a quasi ognuna delle dodici tracce un'aria epica, vitale e teatrale. Così a fianco dei tipici strumenti utilizzati nel rock, si alternano di volta in volta, violini e violoncelli a fianco di tenori e baritoni. S'inizia con le atmosfere sinfoniche di *Ode To Isis*, per proseguire con l'impetuosa *Will You Smile Again*. La title track *Worlds Apart* possiede la goliardia ed il gusto di un brano tradizionale irlandese. *Summer Of 91* è una ballad al pianoforte dalle caratteristiche tipiche del pop/rock più canonico. *Caterwaul* è irruente come un brano punk, ed anche *A Classic Art Showcase* dimostra una certa predisposizione della band a trovarsi a proprio agio anche alle prese con il rock più diretto. Cosa manca? Un Valzer? *To Russia My Homeland* colma subito la lacuna. Nel complesso un lavoro ambizioso, ma sicuramente piacevole. Una proposta mai banale che presenta una band dalle potenzialità elevate. (Mr. Pink)

RECENT STUFF #1



ARTIST: **NIKKI SUDDEN**

TITLE: *Treasure Island*

LABEL: **Secretly Canadian**

WEBSITE: www.nikkisudden.com

RELEASE: **2004**

ML VOTE: **7.5/10**

Nikki Sudden è una vera e propria leggenda della storia del rock. A metà degli anni Settanta, insieme al fratello **Kevin Paul Godfrey**, diede origine agli **Swell Maps**, band inglese dai connubi punk/experimental/glam e dalle sonorità lo-fi in grado di influenzare, udite udite, formazioni come **Sonic Youth**, **Pussy Galore**, **R.E.M.**, **Pavement** e **Lemonheads**. Dopo aver registrato *A Trip To Marineville* (1979) e *Jane From Occupied Europe* (1980), nel 1982 **Nikki** inaugura la sua carriera da solista con *Waiting On Egypt* (1982), che metterà in luce tutto il talento di un rocker spregiudicato e senza frontiere. Il percorso sarà intervallato da un'altra significativa collaborazione, quella con il cantante/chitarrista **Dave Kusworth**; dall'unione dei due - o se vogliamo dei tre, visto che alla batteria c'è sempre il fratello **Kevin Paul "Epic Soundtracks" Godfrey** - nascono nel 1984 gli **Jacobites**, assertori di un *power pop/blues* sobrio e primigenio. Nel frattempo **Nikki Sudden** riprende la carriera da solista prima con *The Bible Belt* (1983) e poi con *Texas* (1986), un album rigoroso e severo che vede tra l'altro la partecipazione di **Rowland Howard** (**Birthday Party** e **Crime And The City Solution**). Tuttavia, *Texas* segna anche un periodo di crisi artistica; fase negativa che l'artista inglese riuscirà a superare brillantemente grazie alla propria testardaggine che lo porterà ad alternare episodi collettivi, tra i quali *Fortune Of Fame* (1988), *Howling Good Times* (1994), *Old Scarlett* (1995) e via discorrendo, a lavori personali come *Groove* del 1989, *The Jewel Thief* del 1991 (prodotto con **Peter Buck** dei **R.E.M.**) e *Red Brocade* del 1999 realizzato con l'apporto di **Jeff Tweedy** dei **Wilco**. Arriva poi il 2004 e **Nikki** il pirata, navigando nelle stesse acque che lo hanno visto per trent'anni vagabondo romantico e incorreggibile, si erge a paladino del buon vecchio e caro rock'n'roll con *Treasure Island*. Un'opera scrosciante e compatta in cui si fanno largo la malinconia di *Russian river*, *Kitchen blues* e *Highway girl*, l'isterismo di *Fall any further*, l'energia di *Looking for a friend* e di *Treasure Island* e la maturità di canzoni quali *When the Lord* e *Sanctified*. Un lavoro che richiama alla mente **Bob Dylan**, **Neil Young** e i **Rolling Stones**, anche se poi le canzoni di **Nikki** non sono mai riferimenti assoluti ma semplici segni di appartenenza. Passaggi di una stessa rotta insomma, dai canovacci blues di *High and Lonesome* ai retrogusti country di *Break up*, solcando le intemperanze elettriche di *Wooden floor* e di *House of cards*. Ad accompagnarlo in questo incantevole viaggio ci pensano **Mick Taylor**, **Ian McLagan** (**Small Faces** e **Faces**) e **Anthony Thistlethwaite** dei mitici **Waterboys**. Un tripudio di chitarre e di sano intimismo che rendono omaggio al principe dei banditi. Un uomo che disse di no ai **Nirvana** e che, per amore di una splendida ucraina, mandò all'aria un disco con **Alex Chilton** dei **Big Star**. Un loser, ma un grandissimo loser. (Luca D'Ambrosio)

MUSICLETTER

»»»»»»»»»»»»»»» chooses the best

UPDATE N. 15 / 2005-08-25

RECENT STUFF #2



ARTIST: **CLEM SNIDE**

TITLE: ***Soft Spot***

LABEL: **Fargo Records**

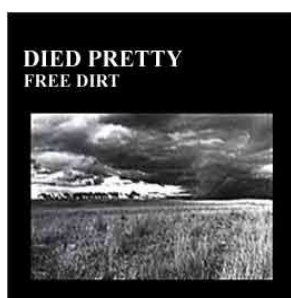
WEBSITE: **www.clemsnide.com**

RELEASE: **2003**

ML VOTE: **8/10**

In un mondo che corre velocissimo, non sembra esserci spazio per certe piccole realtà. I Clem Snide, purtroppo, non eccedono a questa regola. La loro sede è a Boston, ma sembrano fuoriusciti dalla provincia rurale americana, lontana anni luce dal caos e dal movimento delle grandi metropoli. Con ***Soft Spot*** (loro quarto disco di una passione cominciata nel 1998), riescono a creare quella che probabilmente è la loro prova migliore. Uscito un paio d'estati fa è - fino ad oggi - rimasto appannaggio di pochi adepti. Ma chi li conosce non può che gioirne! **Jef Barzelay** (cantante e mente del gruppo), ci offre una voce languida e leggermente malinconica, riuscendo a creare una sorta d'*ipnosi*, guidata da trame incastonate a creare un diamante di magnifica, pigra essenza. C'è del Country e qualche grammo di *jazz* al suo interno. Gli strumenti - spesso appena sfiorati - rincorrono note leggere e assolutamente romantiche. Si riconoscono sonorità care ai **Lambchop**, ai **Calexico** e un po' anche ai **Magnetic Field**. Probabilmente *Find Love* e la successiva *There Is Nothing*, sono i momenti di maggiore ispirazione. Ma questo è vero fino a un certo punto, perché *Soft Spot* va inteso come un disco unico, il cui risultato finale supera il valore delle singole canzoni. *Happy Birthday* e *Action*, rappresentano due eccezioni suonate con un tiro appena più elevato o, più semplicemente, in maniera meno "pacata" rispetto alle altre nove tracce. È una vera goduria lasciarsi dondolare da questo disco e dimenticare per 40 minuti il baccano creato dal mondo esterno. Innamorarsi di un disco non sempre è possibile ma, in questo caso, è inevitabile. (*Jori Cherubini*)

OLD STUFF



ARTIST: **DIED PRETTY**

TITLE: ***Free Dirt***

LABEL: **Citadel**

WEBSITE: **www.diedpretty.com**

RELEASE: **1986**

ML VOTE: **8.5/10**

Fragrante e grezzo, curatissimo e vero, ***Free Dirt*** (gran titolo!), è una esplosione di energia, di raw'n' roll, di libertà respirata attraverso le raffinatezze dell'animo di chi sa coniugare amore con liriche, chitarre roventi, cello, sassofoni e possente drumming con paesaggi interiori senza confini. C'è la giovinezza senza una vera età, c'è il calore che infonde coraggio e che non brucia. Primo album, sulla lunga distanza, degli australiani **Died Pretty** mette in fila ballate elettriche di grande impatto e melodie che il tempo non riuscirà a toccare. La quintessenza del rock'n'roll che sopravvive ai margini del music biz e della propria diversità si nutre. Fossero stati inglesi o americani staremmo ancora tutti qui a celebrarli... **Ronnie Peno** e **Frank Brunetti**, dopo un magnifico esordio neopsichedelico composto di ballate dolcissime, evocative e improvvisamente deflagranti, realizzano un disco senza cedimenti, liberatorio e rivoluzionario come l'affacciarsi improvviso dall'oscurità su un campo inondato di sole e di vento. Album eccellente, prodotto da **Rob Younger** (ex **Birdman** ed, allora, **New Christs**) sarà seguito da prove comunque sempre dignitose e talvolta epiche ma che non riusciranno mai più ad eguagliarne forza e bellezza. A distanza di 20 anni ***Free Dirt*** è il bignami per stare bene realmente, alzando finalmente gli occhi al cielo mentre l'opening *Blue Sky Day* comincia a scorrere, beneficemente, nelle vene. (*Massimo Bernardi*)